

→ **Lo scambio** Gilad, stanco e provato, è già a casa. «Mi hanno trattato bene». L'abbraccio con i genitori

# Il soldato Shalit è tornato casa

**Dopo 1940 giorni da sepolto vivo, Gilad Shalit riabbraccia i suoi genitori. È il giorno dello «scambio del secolo»: il sergente di Tsahal e 477 palestinesi - parte dei 1027 - acclamati da eroi a Gaza e Ramallah.**

**U.D.G.**

Era cominciato tutto nel deserto del Neghev, il 25 giugno del 2006, con l'incursione del commando da Gaza, l'uccisione dei commilitoni, la cattura, l'ingresso attraverso un tunnel in un mondo di sepolti vivi. È finita ieri fra gli ulivi e i castagni di Mitzpe Hila, quieto villaggio comunitario dell'alta Galilea dove vive la sua famiglia. 1940 giorni dopo l'inizio della sua odissea, Israele riabbraccia il sergente Gilad Shalit. E Gaza e Ramallah acclamano i detenuti palestinesi rilasciati in cambio del venticinquenne caporale di Tsahal. La lunghissima giornata di Gilad era cominciata ieri mattina all'alba con la consegna del soldato nelle mani delle autorità egiziane. Nel frattempo i suoi genitori raggiungevano la base aerea di Tel Nof, nel centro di Israele, dove poi avrebbero riabbracciato, dopo più di cinque anni, il figlio. Poche parole alla televisione egiziana, per dire «sto bene», poi un rapido check medico (che lo ha trovato in buona salute), e il soldato è stato trasferito in elicottero in Israele.

## IL GIORNO PIÙ LUNGO

«Shalom Gilad, benvenuto di nuovo in Israele, è così bello avverti qui» dice il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu all'arrivo di Shalit nella base dell'Aeronautica israeliana di Tel Nof. Poi, finalmente, il lungo abbraccio con il padre e la madre. È la prima volta, da 26 anni, che un soldato israeliano catturato, viene riportato vivo a casa. Lo sguardo fragile, il sorriso affaticato, il volto scavato, il sergente Shalit viene sommerso dai canti, dagli applausi e dai tulipani bianchi al suo arrivo, ieri pomeriggio, nel villaggio di Mitzpe Hila, tra la gente che lo ha visto crescere. E «scomparire», quel maledetto 25 giugno di cinque anni fa. «All'inizio la prigionia di Gilad è stata difficile ma poi, con il passa-

re degli anni, le condizioni di detenzione sono andate migliorando», racconta ai giornalisti Noam Shalit, il padre di Gilad. Secondo Noam, «anche se con limitazioni», nella cella segreta di Hamas il figlio «poteva ascoltare la radio e guardare la televisione». Quanto alle condizioni di salute di Gilad, dopo oltre cinque anni, il padre ha spiegato come «lamenti lievi ferite, che si sono trascinate per la carenza di cure appropriate», ma comunque «lesioni da poco», oltre alle «conseguenze della mancanza della luce del sole».

## CONVOGLIO DELLA LIBERTÀ

E mentre il giovane israeliano è stato condotto in Egitto e liberato, in cambio il governo di Gerusalemme ha stipato tre convogli di 133 detenuti palestinesi, rimessi in libertà in Cisgiordania. Un altro convoglio con 147 detenuti è arrivato invece al valico di Kerem Shalom, situato nei pressi della Striscia di Gaza. In totale, sono stati rimessi in libertà da Israele 477 detenuti, tra cui 27 donne. Una seconda tranche di 550 prigionieri sarà liberata entro due mesi. «Hamas mi ha trattato bene. Sono stato informato del mio rilascio una settimana fa» sono state le prime parole pronunciate da uomo libero da Shalit, intervistato da un canale televisivo egiziano. Gilad spiega di essere stato sempre convinto che un giorno sarebbe stato liberato anche se solamente «una settimana fa ho saputo della mia liberazione» e proprio in quel momento «ho sentito che finalmente era arrivata la mia libertà e per la prima volta in cinque anni ci ho creduto davvero». Negli anni trascorsi in prigionia, dice, «mi è mancata la mia famiglia, mi è mancato parlare e vedere la gente». E ancora: «Spero che questo accordo possa aiutare il processo di pace tra israeliani e palestinesi».

Sulla contropartita della liberazione di quasi 500 detenuti arabi, Shalit si è detto felice, «ma a condizione che essi tornino alle loro famiglie e abbandonino la lotta armata». Nelle prime immagini diffuse dalla televisione egiziana, Shalit è apparso dimagrito ma in buona salute, con indosso una camicia chiara e un cappellino scuro. Alle sue spalle Ahmed Jaabri, il comandante militare di Hamas che lo ha accompagnato in territorio egiziano. In una foto diffusa po-



L'abbraccio Gilad Shalit accolto da suo padre Noam

co prima, il giovane militare - il cui volto sorridente, quasi da bambino, incorniciato dagli occhiali, è stato mostrato moltissime volte durante questi anni - appariva con un lieve sorriso sulle labbra, con i capelli tagliati e ben rasato. Mentre il sergente di Tsahal riabbracciava i genitori, a Gaza una folla in delirio di oltre 100 mila persone inneggiante a Hamas invadeva la piazza al-Katiba, la principale di Gaza City, per abbracciare i prigionieri rilasciati da Israele

in cambio di Gilad Shalit. Dei 477 rilasciati ieri, a Gaza ne sono arrivati circa 300: per metà nativi della Striscia, per metà originari della Cisgiordania e confinati a Gaza per volere di Israele, per ragioni di sicurezza. Altri 130 detenuti sono arrivati invece a Ramallah, accolti da Abu Mazen a nome dell'Anp. Altri 40 infine sono stati espulsi all'estero, dieci dei quali in Turchia. L'arrivo a Gaza è stato trionfale. Un trionfo popolare. Targato Hamas. ♦

Foto di Ariel Hermoni/Ansa-Epa